

Mentre il governo gollista cede basi alla Bundeswehr

Manifestazione ostile a Tolone contro 200 ufficiali di Bonn

Prevista per il 16 novembre una protesta contro le basi tedesche in Francia — Concessioni del governo sulla « forza d'urto » atomica — Soustelle andrà negli Stati Uniti a cercare appoggi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — Sarà veramente annunciato stasera o domani che la Francia e la Germania federale hanno ratificato l'accordo per l'installazione di basi tedesche e per le esercitazioni di soldati della « Bundeswehr » sul suolo francese. Il 16 novembre prossimo sarà organizzata a Orange (una delle basi) una manifestazione popolare contro questa decisione, presa al di fuori del Parlamento, dai circoli militaristi dei due paesi; essa è in netto contrasto con i sentimenti della nazione e con le tradizioni di ferma opposizione al militarismo tedesco che il popolo di Francia nutre profondamente, dopo tre invasioni sanguinose del suo territorio da parte tedesca.

Un primo segno dell'accoglienza che i francesi possono riservare ai soldati di Adenauer si è avuto ieri a Tolone, dove 200 ufficiali della marina di Bonn, in visita agli impianti militari della base aeronavale — sono stati accolti con fischiate ostili da parte della popolazione. Una inchiesta condotta da un giornale gollista a Murelton, dove le manovre militari tedesche cominceranno a novembre, ha accertato che la maggioranza della popolazione è profondamente indignata per l'arrivo dei « boches ». Il parroco, gli ex parigiani di Murelton hanno parlato senza più sulla lingua: « È difficile chiedere alla gente di essere cristiani al 200% » ha detto il parroco — « La situazione è ancora troppo calda. Io sono diventato pacifico, ma non pacifista ». Il sindaco, orfano di guerra, ex patriottico e martirizzato ha ribattito: « Sarei piuttosto scosso a vederli sfilare per le strade del mio paese; la scelta di una regione sensibile come la nostra è una cattiva scelta. Altri dichiarano: « Faremo di tutto per impedirlo... È sicuro che ci saranno incidenti fra i soldati francesi e soldati tedeschi... Se passeranno cantando, non

potremo trattenerci... ». De Gaulle affronta la difficile situazione che si sta creando per la sua politica, con manovre di ripiegamento su tutta la linea. Dopo le concessioni fatte ad Adenauer in materia di affari europei e di alleanza atlantica (concessioni che hanno già smussato le punte di una parte dell'opposizione interna), oggi il governo ha ceduto anche su alcuni punti essenziali del progetto di forza di urto atomica.

Alla commissione della difesa, dopo un primo voto sfavorevole al progetto, il governo ha accettato quattro emendamenti che vanno incontro alle sostanziali riserve dell'esercito. Questa opposizione ha ottenuto fra l'altro che non siano previsti

sperequazioni a danno dell'esercito operante in Algeria. Così emendato, il progetto ha ottenuto l'approvazione della Commissione della Difesa per 44 voti contro 33 astensioni. Ci sarà ancora una richiesta pregiudiziale per il rigetto dei programmi governativi senza discussione, ma sarà verosimilmente respinta.

Con questi due sintomatici gesti di ripiegamento (a Bonn e a Parigi) il governo gollista si è assicurato un clima più propizio per l'imminente discussione parlamentare. Ma in questa sede è probabile che verranno poste a Debré domande imbarazzanti. Pflimlin ha già anticipato il contenuto della sua lettera di creazione della « force de frappe » —

egli chiederà — è legato o no ad un sistema collettivo nell'ambito della NATO? Permetterà di ottenere l'Unione tecnica degli americani? Si insisterà in un più ampio progetto di forza d'urto europeo? Si tratta di problemi di fondo, cui Debré non potrà evitare di dare una risposta, che impegnerà tutto il complesso della politica estera francese.

Debré parlerà giovedì. Se non riuscirà a convincere la maggioranza della Assemblea nazionale, ricorrerà alla questione di fiducia. In ogni modo il progetto si avvia ad essere approvato anche dalla Camera. Tutto sta nel vedere, però, se il prezzo pagato con questa ritirata strategica non avrà ugualmente indebolito il regime gollista fino

al punto di arrivare a un processo irreversibile di decomposizione. Corte forze politiche di centro-destra (le forze della IV Repubblica) si sono dichiarate irrobustite di nuovo, in questi giorni, ai danni del regime. Si è rafforzata anche l'estrema destra e un prossimo viaggio di Soustelle negli Stati Uniti — annunciato oggi — dovrebbe fornire l'occasione per valutare il suo grado di ripresa sul piano internazionale.

Quanto alle sinistre, tutto dipende — dall'evoluzione del problema algerino e dalla forza che esse saranno capaci di mobilitare in modo unitario nelle prossime settimane per impostare trattative di pace e per combattere gli accordi militari francesi in Algeria, in Corea, in Congo. De Gaulle potrebbe riprendere l'iniziativa per nuovi contatti con gli algerini e anche ricorrere ad un nuovo referendum nazionale che gli consentirebbe di diminuire la portata politica del risveglio dell'opposizione di sinistra.

In questi ipotetici progetti del generale, si diffondono nuove indiscrezioni, si dice che egli prevede di rilanciare la propria politica algerina fra due mesi circa; si tratterebbe di nuovi contatti, ma questa volta segreti, di più lunga durata, che potrebbero svolgersi lontano da Parigi, ma sempre in territorio francese; ma, in Corea, è intanto, il movimento della pace ha implicitamente dato la sua cauzione al progetto degli studenti per una solenne manifestazione unitaria sul piano nazionale, entro il mese di ottobre. In un comunicato diramato dopo un incontro di dirigenti dell'UNAF, si legge che « il movimento della pace conterà che una manifestazione di ampia portata si indovinerà nelle settimane a venire. Conformemente allo spirito delle deliberazioni del suo Consiglio, il movimento della pace si avvia che la unione di tutte le forze che si oppongono alla guerra in Algeria possa realizzare e garantire il successo di tale manifestazione e conferirgli l'eco, la più vasta possibile ».

L'interrogatorio di Menderes



ISTANBUL. — L'ex primo ministro turco Menderes (a destra) imprigionato nell'isola di Yassada nel Mar di Marmara, fotografato durante un interrogatorio in preparazione del prossimo processo. (Telefoto)

Mentre s'intensificano i combattimenti nel Katanga

Continuano le manovre a Leopoldville per arrestare il premier Lumumba

Si vuol creare il fatto compiuto prima che si discuta la mozione di Seku Turè che chiede il riconoscimento del governo legale

LEOPOLDVILLE, 11. — Nella capitale congolese la situazione è più che mai allarmante. Il colonnello Mobutu e Kasavubu, incoraggiati dal comando dell'ONU ha dovuto respingerla. E così scenduto dal termine senza che accadesse nulla.

Il comando dell'ONU ha comunicato che Lumumba non può essere arrestato senza un preciso voto del Parlamento che lo privi dell'immunità parlamentare e che il mandato di cattura non è valido in quanto spiccato contro un deputato senza che sia stato prima ottenuto un tribunale greco. Il Merten era stato infatti condannato a 25 anni di carcere sotto l'accusa di aver perseguitato ebrei e greci a Salonico. In seguito però fu scarcerato e rimandato in Germania.

Un comunicato ufficiale del governo ellenico ha definito le accuse del Merten « scandalose » e « false ». Inoltre una denuncia per diffamazione contro i due giornali tedeschi è stata presentata da Caramanlis, dal ministro degli Interni Dimitris Makris, dalla moglie di questo ultimo signora Dookoula, e dal sottosegretario alla difesa George Themelis.

Caramanlis ha pure accennato alla possibilità che si proceda ad una consultazione elettorale per sistemare quella che egli ha definito una « faccenda naufragata ».

Il dibattito parlamentare sul problema inizierà domani.

Inoltre, va ricordato che nei giorni scorsi Mobutu si oppose con la forza alla convocazione del Parlamento congolese senza che il comando dell'ONU avesse nulla da ridire. Ieri sera intanto per poco non si aveva un scontro a fuoco fra soldati di Mobutu e truppe del Ghana preposte alla guardia dell'abitazione di Lumumba. Anche oggi Mobutu ha fatto circondare la residenza del primo ministro da alcune centinaia di soldati, appoggiati da carri armati e mitragliatrici.

Le manovre di Mobutu sono anche da mettere in relazione con i successi conseguiti nel Katanga contro Ciombe e i belgi. Nella parte settentrionale del paese infatti numerosi centri sono stati occupati dai Baluba mentre violenti scontri fra indigeni e gendarmi di Ciombe guidati da ufficiali belgi si sono avuti a Kabalo. Il capo della polizia di Kabalo, che era un belga, è caduto in un'imboscata ed è stato ucciso.

La Germania Ovest non paga i debiti scrive il Financial Times

LONDRA, 11. — L'autorevole Financial Times afferma o.s. che la Germania occidentale deve basimare soltanto se stessa, se è giunta al punto di farsi pubblicamente accusare di non comportarsi come un paese buon creditore.

Ricordato che la Repubblica di Bonn cominciò ad emettere quale creatore cronico nei pagamenti internazionali verso il 1954, il Financial Times londinese afferma che ora è la mancata azione di far stare i fatti alle precedenti parole sul suo comportamento quale buon creditore a dargli un'ultima a tutto il mondo negli ultimi mesi. Pertanto i tedeschi si meritano pienamente la messa in berlina che hanno ricevuta nelle settimane recenti.

Iniziate le trattative tra governo e Pathet Lao

VIENTIANE, 11. — Si sono iniziate oggi a Vientiane le trattative per un nuovo governo neutralista del Laos, si è rappresentato dal partito di sinistra, Pathet Lao.

Un battaglione delle forze costituzionali degli americani è stato abbattuto ieri a Sam Xay dalle truppe laotiane.

Sukarno è partito ieri da Roma

Preside dell'Indonesia Sukarno, è partito ieri alle ore 14.10 dall'aeroporto di Ciampino diretto a Giakarta con un quadricoloratore.

Il Presidente indonesiano si è intrattenuto alcuni giorni a Roma, in visita privata, di ritorno dagli Stati Uniti, dove ha partecipato ai lavori della Conferenza generale delle Nazioni Unite.

La denuncia di un ex ufficiale

Caramanlis collaborò coi nazisti a Salonico?

Riunito il parlamento per discutere il caso

ATENE, 11. — Il governo greco ha dovuto convocare il parlamento con sei giorni di anticipo sulla data prevista per prendere in esame le gravi accuse rivolte da un ex ufficiale tedesco, già condannato per crimini di guerra, contro il primo ministro Caramanlis ed altre personalità del governo greco.

Secondo l'ex ufficiale tedesco Caramanlis e gli altri avrebbero svolto a Salonico un'intensa attività a favore delle truppe di occupazione tedesche durante l'ultima guerra. Le rivelazioni dell'ex ufficiale tedesco Max Merten sono apparse in due interviste sui numeri del 17 e 19 settembre del quotidiano Der Echo di Amburgo.

L'opposizione greca, guidata dal partito « Eda » ha chiesto un dibattito parlamentare e le dimissioni di Caramanlis.

L'accusatore di Caramanlis vive attualmente a Berlino, dove fa l'avvocato e ha iniziato un'azione dinanzi alla magistratura tedesca per

150 personalità americane difendono Pauling

NEW YORK, 11. — Centocinquanta scienziati professori, scrittori, editori ed altre personalità americane hanno preso posizione a favore del premio Nobel per la chimica Linus Pauling, perseguitato dal sottocomitato senatoriale per aver diffuso una petizione per far cessare gli esperimenti con le bombe atomiche. Nella mozione del 154 apparsa sul New York Times si richiama che il sottocomitato senatoriale per la sicurezza interna minaccia di repressione verso la costituzione degli Stati Uniti.

La lettera del giornale è firmata da Pauling sulla base di una sostegno Pauling sulla base della costituzione degli Stati Uniti e del « Bill of Rights ».

Tra i firmatari sono gli scienziati Edward I. Condon e Harold Urey, lo storico Erik Strunk e molti altri professori, gli scrittori Jerome Frank, Walter Frank, Roy Bradburn, Harvey O'Connor, I.F. Stone e l'editore del giornale Gazette and Daily, J.W. Pitt.

Il New York Times pubblica anche una lettera del corpo accademico dell'università di Rutgers che si oppone alla persecuzione di Linus Pauling. La lettera è firmata fra l'altro: « Nei casi del dottor Pauling, l'inchiesta tende a privarlo non solo della sua libertà di parola, come cittadino, ma anche della sua libertà accade-

Appassionata battaglia di Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

del giorno dell'ONU settantove questioni, « non c'è tempo per il disarmo ». Tale posizione è assurda e minaccia davvero di « fare affondare » l'ONU, come la vecchia Società delle Nazioni. L'ONU — ha detto Krusciov — ha come compito essenziale quello di garantire la pace. E parlare di garantire la pace senza raggiungere un accordo serio sul disarmo, garantito da un severo controllo internazionale, vuol dire eludere il compito essenziale dell'ONU, « cioè di assicurare il suo prestigio pur troppo » — ha aggiunto Krusciov — « e quanto sembra desiderare il governo degli Stati Uniti, che sta tornando a seguire la politica di Foster Dulles della « danza sull'orlo dell'abisso ».

È stato a questo punto che Krusciov ha avanzato la proposta di una sessione di emergenza, che si occupi solo e soltanto del disarmo. Egli ha avanzato la proposta di Ginevra come sede della sessione, offrendo anche Mosca o Leningrado e dando assicurazioni che, in caso di questa scelta, il governo sovietico farà il suo possibile per assicurare le migliori condizioni per il normale lavoro dell'Assemblea per tutti i delegati che parteciperanno alla sessione.

Krusciov ha offerto dunque all'America e all'ONU, rispettivamente, una nuova via d'uscita per affrontare con piena di responsabilità quello che egli ha definito il problema « più problematico » e una occasione di valorizzarsi, concretamente e non a chiacchiere, nelle funzioni che sono proprie dell'organizzazione internazionale. Un caloroso applauso sottolinea il carattere urgente del discorso.

Ma la reazione di Wadsworth, che parla poco dopo, è negativa. Il delegato americano persiste nel tentativo di liquidare come « propagandistica » la proposta del disarmo, si oppone all'idea di un dibattito in sessione plenaria, si attiene rigidamente alla linea ben nota: passaggio della questione al comitato di lavoro negoziale nel quadro dell'improduttivo « comitato dei dieci ». A sua volta il delegato britannico si attiene alla proposta di Macmillan del « comitato di esperti ».

Replica, facendo uso del suo diritto, Krusciov. Parlando senza appunti e toni appassionati, egli dichiara di essere pronto a restare a New York — a tale scopo egli ha rinviato il previsto viaggio nella Repubblica popolare coreana — per discutere subito, nella presente Assemblea, la questione del disarmo. « Accetto il disarmo generale e completo », dice, « e mi rivolgo agli occidentali e noi accetteremo tutti i controlli. Ma non rinviare ancora la soluzione di questo problema, non avviliamo la discussione nel chiuso dei comitati che discutono senza concludere nulla, mentre il peso degli armamenti cresce e un tonfo di guerra, per gli armamenti proseguirà, essa porterà il mondo alla guerra, e ad una guerra catastrofica, che costerà all'umanità perdite incalcolabili ».

Chi porterà la responsabilità di ciò? — si chiede Krusciov — Noi vogliamo la pace e lavoriamo per la pace. Ma non ci presteremo a essere gli assistenti sterili che ingannano l'opinione pubblica mondiale. Noi non minacciamo, non lanciamo ultimatum. Ma se voi porterete il dibattito sul disarmo in commissione politica e se constateremo che le discussioni in questo comitato non sono altro che un scherzo di fumo per ingannare l'opinione pubblica, l'URSS lascerà la commissione politica ».

Dopo nuovi interventi di Wadsworth e di Moch l'As-



NEW YORK. — Krusciov punta il teleobiettivo di un apparecchio fotografico prestatogli dal fotografo dell'Herald Tribune verso la platea dell'assemblea. (Telefoto)

sembra e passata al voto, con l'esito che si è detto. « Tolta la seduta, Krusciov ha dichiarato ai giornalisti: « Gli Stati Uniti possono davvero celebrare una vittoria; essi hanno respinto ancora una volta una decisione sul disarmo e hanno aumentato le possibilità di guerra. Non questa una vittoria per le forze della pace, ma una vittoria delle forze della guerra e ora, uomo onesto si sentiva scoraggiato da ciò. Evidentemente gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e il Canada non vogliono il disarmo e alcuni altri paesi non hanno ancora compreso le possibili conseguenze di ciò. Questo è davvero triste ».

Parlando poi con i giornalisti davanti alla sede della delegazione sovietica, Krusciov ha detto che l'URSS continuerà a combattere senza sosta per la pace e ha soggiunto di sperare che gli uomini si sveglieranno prima che sia troppo tardi.

All'osservazione che la sua visione è piuttosto oscura e alla richiesta se non scorga un raggio di luce egli ha risposto: « Non in questa Assemblea ». Gli è stato chiesto (domandato se abbia speranza per il futuro). Il premier sovietico ha risposto: « È troppo presto per dirlo e noi abbiamo ancora deciso la nostra azione. Noi siamo il paese

che sta realmente combattendo per un accordo sul disarmo ».

Rinvii la visita di Krusciov a Phonyng

MOSCA, 11. — La Tass ha annunciato questa sera che il primo ministro sovietico, Krusciov, ha rinviato la visita che avrebbe dovuto compiere questo mese nella Repubblica popolare coreana.

Krusciov era stato invitato a Pyongyang dal suo o.s. o.s. ma gli sviluppi del dibattito all'ONU lo hanno costretto a modificare la data, allora indicata. La Tass ha precisato che « Krusciov ha un tempo annunciato una nuova data per la visita ».

Scelba in imbarazzo

(Continuazione dalla 1. pagina)

subito dopo), Scelba ha precisato che si vota invece male « votando per quel partito che hanno nel loro programma l'abolizione della libertà ». E qui ha assunto toni da basso comizio, cionciando di « false elezioni » nei paesi socialisti e invitando qualunque cittadino a non lasciarsi impressionare dalla propaganda elettorale ». Prima di chiudere, Scelba ha ripetuto ancora un frusto slogan elettorale dei quanti andranno a votare questa volta in automobile mentre prima andavano a piedi? Se i giornalisti avessero accettato di restare al livello del ministro, avrebbero potuto chiedergli se era disposto a rinunciare al voto di tutti quei che in Italia vanno a piedi.

Con questa prolusione, occorre dirlo, Scelba ha violato gli accordi che erano stati presi col sindacato della stampa parlamentare: egli ha fatto propaganda di partito laddove avrebbe dovuto parlare solo in veste di ministro. Ma quando mai la DC sa stare ai patti?

Le questioni che sono al fondo della prossima votazione amministrativa sono state affrontate da dalle primarie domande dei giornalisti presenti.

Il compagno Luca Pavolini dell'Unità ha posto il seguente quesito: « Vorrei chiederle come si conciliano le affermazioni e le promesse del governo circa lo sviluppo delle autonomie locali, con quanto lei ha detto, onorevole, in una recentissima intervista. Le sue parole sono state esattamente queste: « Oggi, se i prefetti non esistessero, bisognerebbe crearli ». Glielo domando, in quanto viceversa la nostra Costituzione non prevede affatto l'esistenza dei prefetti; quindi i poteri di controllo detenuti oggi dai prefetti. Il ministro ha negato che il mantenimento dell'istituto prefettizio vada contro il dettato costituzionale, dichiarando che i poteri dei prefetti sono stabiliti dalle leggi. Con ciò egli ha affermato una insostenibile priorità delle leggi vigenti (tuttora in gran parte d'origine fascista) sulla Costituzione, dimenticando — tra l'altro — che assai di frequente i prefetti vanno al di là del loro potere. Neanche un accorto Scelba ha fatto (né ora né in tutta la conferenza stampa) all' difesa delle autonomie locali e alla loro estensione.

La domanda successiva, posta da Bartoli della Voce repubblicana, è stata centrata su un argomento analogo. Bartoli ha detto che da parte di tre partiti di governo (DC, PRI e PSDI) — esisterebbe — un impegno regionale e quindi ha chiesto quale struttura organizzativa si intendeva dare agli enti locali e alle autonomie locali, sempre in riferimento ai nuovi organi di controllo previsti dalla Costituzione. Scelba ha eluso di nuovo la risposta, limitandosi a ricordare che si sta esaminando la riforma della legge comunale e provinciale. Quanto spostare l'asse della politica partito di governo reputato

di aver fatto tutto il loro dovere insediando la ben nota « commissione di studio », di cui Scelba è stato escluso, come si sa — l'unico partito di opposizione, il Partito comunista.

Una domanda che ha messo Scelba in gravissimo imbarazzo è stata posta a questo punto da Gino Pallotta, corrispondente dell'Ora di Palermo. Pallotta ha chiesto come il governo intende garantire la libertà di voto in Sicilia dove si sta assistendo a una tragica ripresa della delinquenza mafiosa, con continui attentati alla vita e ai beni dei candidati (di sinistra: ciò in sintomatica concomitanza con l'ingresso nella Rete democristiana di Genco Russo, indicato dalla pubblica istruzione nazionale come l'attuale capo della mafia).

Scelba, palesemente inervosito, si è lasciato sfuggire subito una ammissione. Ha detto che il problema non riguarda tutta la Sicilia, in quanto in sei province su nove dell'isola l'ordine pubblico sarebbe soddisfacente. Dal che si deduce — il ministro degli Interni a dirlo — che nelle altre tre province il governo non è in grado di garantire la vita e i beni dei cittadini contro la violenza e la sopraffazione.

Sullo scandalo di Genco Russo, Scelba — con un nuovo « imbarazzo » per il vice scudiere di questo genere — non ha detto neppure una parola: singolare conferenza stampa, questa, nella quale l'interpellato sceglie a quali domande rispondere e a quali no! Il ministro ha detto solo che giovedì tratterà in Parlamento il problema siciliano e in quella sede darà una risposta più ampia. Dunque un nuovo « imbarazzo » per il vice scudiere di questo genere — e di radioascoltatori, evidentemente, Scelba ha preferito svolgere sulla collusione tra DC e mafia.

G. A. Longo del Giornale d'Italia e Paoloni del Corriere della Sera hanno chiesto a Scelba se, a suo parere, l'esito delle amministrative potrà far aumentare il numero dei cosiddetti « partiti difficili » e complessive il problema. Il ministro ha risposto di esser stato contrario alle modifiche in senso proporzionalistico della legge elettorale. Comunque, visto che per considerazioni politiche queste modifiche sono state introdotte, bisognerebbe che si verificasse una « correttiva » che semplifichino la formazione delle giunte. Uno di questi correttivi « sta nelle mani degli elettori », i quali dovrebbero evitare la dispersione dei voti: in tal modo Scelba si è rimangiato la precedente comminazione fatta ai partiti minori, e ha sollecitato gli elettori a concentrare i suffragi sulla DC. Un altro « correttivo » è costituito dalla proposta governativa di « ridurre il quorum per l'elezione degli organi provinciali e comunali e per l'approvazione di determinate deliberazioni che oggi richiedono una maggioranza qualificata ». In altre parole, il governo intenderebbe modificare il sistema di elezione del sindaco e delle giunte e il sistema di approvazione dei bilanci, in maniera da permettere la sopravvivenza di amministrazioni di minoranza.

Carla Pertini del Lavoro nuovo di Genova ha chiesto, a giudizio del ministro, le prossime elezioni potranno spostare l'asse della politica partito di governo reputato

vedere come andranno, ha risposto prudentemente Scelba: comunichi l'importante e rafforzare « le posizioni democratiche ». Selvaggi, del Tempo, ha chiesto con quali criteri è stata restituita la cittadinanza italiana, e quindi il diritto elettorale, a quegli altoatesini che hanno militato tra la SS e che sono stati nazisti: in particolare al sen. Tinzl (Volkspartei) che è stato commissario nazista a Bolzano. Risposta: sono stati applicati « con larghezza (esemplare) gli accordi De Gasperi-Gruber: al caso Tinzl è stata data una soluzione favorevole, in quanto costui si comportò bene verso gli italiani. Bahigno, del Secolo, ha protestato per i mutamenti introdotti nelle alle sfere della polizia alla vigilia delle elezioni, in quanto « le sinistre hanno cantato vittoria ». Scelba ha risposto al giornalista missino assicurandogli che i successori di Caratteria e Marzano sono poliziotti: che danno le più sicure garanzie.

Così si è conclusa la prima conferenza stampa televisiva di « Tribuna elettorale ».

Tragico volo di due italiani emigrati in Francia

FORNACCI, 11. — Un muratore italiano, certo Vico Antonini, è tragicamente perito sul cantiere di Marengho dove era impiegato. Essendogli sfuggita di mano la cazzuola mentre si trovava su un'impalcatura a venti metri dal suolo, l'Antonini è precipitato nel vuoto profondo, perso l'equilibrio nel tentativo di riafferrare l'utensile. Lo sventurato è morto sul colpo.

Di un'altra caduta mortale, prodottasi in diverse circostanze, è stata vittima l'imprenditore edile Luigi Comoli di 30 anni, residente a Villorosso. Thur Salitti su un nocce per facilitare l'abbassamento di un frantoio, il Comoli è scivolato e precipitato al suolo. Grave ferimento ferito e vittima di una frattura della colonna vertebrale, l'imprenditore è morto.

In difficoltà i successori di Ri Chieste in Corea del Sud le dimissioni del governo

Proteste a Seul, Fusan e Taegu - Irrorite sentenze contro i complici dell'ex dittatore

SEUL, 11. — Per tutta la notte e oggi grandi dimostrazioni si sono svolte a Seul contro le sentenze irrorate contro i complici del regime di Ri Gi. Gli studenti si sono allontanati soltanto dopo che il presidente della Camera, che aveva annullato una riunione in programma per stamattina, ha comunicato che avrebbe ricevuto una delegazione di dimostranti. Parlando con gli studenti, il Presidente dell'Assemblea ha dichiarato che « la Camera ha perso molto tempo » ed ha chiesto « scusa alla nazione ».

Per tutta la notte gruppi di studenti avevano sostato davanti alla residenza del primo ministro Chang chiedendo le dimissioni dell'attuale governo coreano. Analoghe dimostrazioni si erano avute ieri a Fusan e Taegu.

rimanendo nell'aula una ventina di minuti. Essi hanno chiesto a gran voce congedo per il loro paese. Per gli autori dei delitti perpetrati nel periodo di Ri Gi, gli studenti si sono allontanati soltanto dopo che il presidente della Camera, che aveva annullato una riunione in programma per stamattina, ha comunicato che avrebbe ricevuto una delegazione di dimostranti. Parlando con gli studenti, il Presidente dell'Assemblea ha dichiarato che « la Camera ha perso molto tempo » ed ha chiesto « scusa alla nazione ».

Per tutta la notte gruppi di studenti avevano sostato davanti alla residenza del primo ministro Chang chiedendo le dimissioni dell'attuale governo coreano. Analoghe dimostrazioni si erano avute ieri a Fusan e Taegu.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Mellillo Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefon: Centralino numero 450.331, 450.332, 450.333. (5 linee) - Telex: 320320. (5 linee) - 451.233, 451.234, 451.235. ABBONAMENTI UNITA' (verificarsi presso l'editore) - Abbonamento annuo (prezzo n. 1.279,50) e numero: annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500, mensuale 1.666,66. (prezzo n. 1.666,66) - Abbonamento giornaliero (prezzo n. 100) - Spettacolo: annuo 3.000, semestrale 1.500, trimestrale 750, mensuale 500. Pubblicità: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità) - Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: Roma 2.700, 2.750 - 2 linee. Neerologia L. 130. Finanziaria Biennale L. 400. Le-gali L. 330.

Stampatore: Tipografico GATE - Via dei Taurini numero n. 19 - Roma